

TROPPO POCHI I LAUREATI ITALIANI

WALTER PASSERINI

Lo sapevamo, ma vederci all'ultimo posto della classifica incute davvero rabbia e vergogna. Una recente ricerca di Return on academic research, un sito animato da un gruppo di giovani ricercatori e docenti (Roars.it), ha elaborato la classifica della nostra produzione di laureati infilandoci nostro malgrado in ultima posizione. Il titolo del commento è lancinante: l'università sta morendo, un pugno nello stomaco da cui non si può uscire indenni.

Eppure si tratta di ricercatori innamorati del sapere che loro malgrado cercano di far vivere un'università bistrattata e disprezzata. Le loro sono elaborazioni di dati ufficiali, che ci devono far reagire. Siamo ultimi in Europa con il nostro 22,4% di laureati nella popolazione compresa tra i 30 e i 34 anni di età: meno di uno su cinque. Lasciamo stare Irlanda, Lussemburgo e Lituania, che superano il 50% di dottori in quella fascia di età; ci battono Regno Unito (47,6% di laureati), Francia (44,0%), Spagna (40,7%), Grecia (34,6%), Germania (33,1%), Portogallo (29,2%), Malta (26,0%) e Romania (22,8%), solo per citare alcuni paesi. Sento già dire: pochi laureati ma buoni. Magra consolazione, dove i migliori rischiano di scappare.

Non vogliamo fare del disfattismo. Ma uno scatto d'orgoglio è necessario. Più laureati, meglio preparati e soprattutto ben orientati grazie ai servizi universitari e professionali, di istruzione e lavoro di cui sentiamo la mancanza. Vogliamo darci una mossa?

